

Colonna sonora

Magnifica Argerich sostenuta da Chailly

ALBERTO MATTIOLI

La Filarmonica della Scala ha concluso alla Philharmonie di Parigi una lunga, impegnativa e soddisfacente tournée europea con Riccardo Chailly. Nel primo tempo, i Filarmonici giocavano in trasferta, diciamo così, ma senza soggezioni: tutto Schumann con l'ouverture del *Manfred* che Chailly vuole fiammeggiante e quasi rapsodica e poi con il concerto per pianoforte. E qui si è appalesata una Martha Argerich in forma smagliante: in un'epoca di pianisti robot che non fanno mai sbagli ma pro-

vocano sbadigli, lei è ancora capace di spiazzare. Magnificamente sostenuta da Chailly, le basta un niente, un pianissimo, un fraseggio, un rubato, insomma quell'«infinitamente piccolo» che, secondo Stendhal, è quel che distingue il grande interprete dal mestierante, per spalancare vertigini di pura poesia.

Secondo tempo, in casa: Verdi, sinfonia e balletto dei *Vespri siciliani* (e anche in casa francese, per la verità: si tratta di uno dei tre grandi opéra scritti dal Nostro per Parigi). Ora, ci sono due modi di eseguire i ballabili di Verdi: possono essere considerati un saltellante divertissement salottiero oppure un'altra, ennesima declinazione del suo straordinario teatro mu-

sicale. Chailly sceglie il secondo e ne dà una lettura brillante ma drammatica, piena di contrasti, con una punta di divertita ironia nei passaggi più scopertamente frivoli. Teatrale, appunto. Non è la rivendicazione di un impossibile Verdi «sinfonista», ma di un Verdi che resta Verdi anche quando si piega agli usi e consumi coreografici di quella «grande boutique» (parole sue) che era l'Opéra.

Orchestra in grande spolvero, specie i fiati. E, soprattutto, idiomatica: anche in tempi di globalizzazione, Verdi o Rossini suonati dalle nostre orchestre, almeno quando ne hanno voglia e non cedono alla routine, restano un'altra cosa. Ci sarà magari chi li suona meglio; nessuno

con questa naturalezza sorreggeva e diretta, infallibilmente «giusta». Bastava ascoltare l'assolo del violoncello di Alfredo Persichilli all'inizio della sinfonia del *Guglielmo Tell* regalata come bis al pubblico entusiasta. Dietro questo modo di fraseggiare, questo legato, questo canto, c'è tutta una storia e una tradizione. Anzi, tutta una civiltà.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI
FILARMONICA DELLA SCALA
 Philharmonie di Parigi


Chailly e al piano la Argerich



Peso: 15%